

NOTIZIARIO

la riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C.U.N.

3

1967

UFO

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

UFO

CONTENUTO

- NOTIZIE CUN - Lettera aperta ai nostri
Aderenti
- ATTUALITA' - Concluso il 1° Congresso
Nazionale del CUN
- 5 uomini per un Congresso
 - Sintesi
 - Cos'ha detto la stampa
 - Suscettibilità

ATTENZIONE: Questo è il nuovo indirizzo del CUN:

"CENTRO UNICO NAZIONALE - CASELLA POSTALE 3460 - MILANO"

centro unico nazionale

per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

Sostituito il 21/1/1967 n.29859/4152 di rep. Milano.

Presidente: Mario Maloli

LETTERA APERTA AI NOSTRI ADERENTI

Egregi Signori,

la segreteria del CUN intende scusarsi per il ritardo con cui questo numero è uscito. D'altro canto i lavori post-congressuali e le ferie, così come capitò lo scorso anno, ci hanno costretto a questo lungo silenzio.

D'altro canto pensiamo di farVi cosa gradita inviandoVi in omaggio una copia originale del manifesto del Congresso Nazionale di Riccione. Ne sono state tirate solo 500 copie per cui potete essere certi di avere in mano una...rarità pubblicitaria, oltre ad un ricordo del primo Congresso sugli oggetti volanti che sia stato fatto in Italia.

Unitamente al manifesto Vi inviamo anche il depliant che venne inviato alla Stampa, alle Autorità ed a tutti coloro ai quali il congresso del CUN poteva interessare.

La segreteria del CUN è certa, con questi due omaggi, di essersi fatta perdonare questo lungo silenzio.

A tutti i nostri Aderenti e lettori, i migliori saluti

la segreteria

CONCLUSO IL CONGRESSO DEL C.U.N.



Il 1° CONGRESSO NAZIONALE SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI E SUI FENOMENI DI NATURA EXTRATERRESTRE, organizzato dal Centro Unico Nazionale, si è chiuso alle ore 17 del 25 giugno 1967.

Prima di entrare nei dettagli del Congresso stesso, presentandone gli atti e la eco data negli organi della pubblica informazione, facciamo un breve panorama delle due giornate del 24 e 25 giugno.

- 24 GIUGNO (mattina) Il Centro Unico Nazionale presenta la sua relazione ad un uditorio composto di Autorità, Giornalisti, Aderenti ed Abbonati al CUN e pubblico.
- Ore 13,50 In collegamento diretto con la sede del Congresso a Riccione, la RAI stabilisce un ponte radio con Bologna e Riccione (cronisti Vicari e Pasini) nel corso del quale hanno parlato i relatori della Conferenza del CUN Pinotti e G.Masini.
- Ore 22,15 In PRIMA PAGINA, la Televisione italiana mette in onda la trasmissione sui "dischi volanti" organizzata e diretta da G.Bisiochi. Questa trasmissione ha piacevolmente colto di sorpresa il CUN soprattutto per la coincidenza con la giornata del Congresso.
- 24 GIUGNO (pomeriggio) Libero dibattito fra CUN e Stampa sul tema trattato nel corso della Conferenza del mattino.
- 25 GIUGNO (mattina) Assemblea del CUN e lavori interni. Votazione del nuovo Consiglio Direttivo. Definizione della politica del CUN per le ricerche e le informazioni nel prossimo anno. Decisione di collegare il CUN con esperti in Spagna, sotto la direzione del Prof.Antonio Ribera, direttore del Centro Estudios Interplanetarios di Barcellona.
- 25 GIUGNO (pomeriggio) Comunicato stampa e chiusura del Congresso.

Il Consiglio Direttivo del CUN presente al Congresso era così composto: Mario Maioli (Presidente) - Franco Bordoni Bisleri (Vicepresidente) - Arduino Albertini - Gianfranco Piccoli - Roberto Pinotti (membri del Consiglio) - Giancarlo Barattini (segretario generale).

Moderatore del Congresso è stato il Sign.Spartaco Bartoli.

Relatore ufficiale del CUN è stato Roberto Pinotti. Gli interventi nel corso della conferenza del CUN sono stati: il Prof.Antonio Ribera ed il dr.Giancarlo Masini.

Il Centro Unico Nazionale ringrazia l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Riccione, nella persona del suo Presidente, per la signorilissima accoglienza riservata al CUN, agli Ospiti d'Onore, ai Rappresentanti della pubblica informazione ed ai Congressisti e si complimenta con funzionari e dipendenti dell'Azienda stessa per l'organizzazione encomiabile.

Il Centro Unico Nazionale ringrazia anche le Autorità intervenute ed i Signori giornalisti, unitamente ai tecnici ed ai rappresentanti della RAI-TV per l'interesse dimostrato nell'iniziativa del CUN.

Un caldo ringraziamento anche a tutti gli aderenti ed abbonati al CUN per essere intervenuti, dimostrando che il Centro è vivo e vitale e ricco di persone onestamente e sinceramente interessate al fenomeno che il CUN si è proposto di trattare.

5 uomini per un Congresso

Cinque uomini, tutti del Consiglio Direttivo del CUN, abitanti in cinque diverse città (Milano, Bologna, Rimini, Verona e Torino), hanno condotto in porto la complessa "operazione congresso". Il 95% del lavoro organizzativo è stato fatto per corrispondenza, secondo una precisa pianificazione. Questa "operazione congresso" può essere riassunta nelle seguenti cifre:

- 500 manifesti formato 100x140
- 2000 depliant
- 600 inviti spediti in tutta Italia
- 300 tesserini di riconoscimento
- 150 copie del Numero Unico del Notiziario
- oltre 1.000 indirizzi presi in esame per gli inviti
- 160 lettere personali
- stesura delle relazioni, degli interventi e dei comunicati stampa
- preparazione per gli interventi radiotelevisivi
- organizzazione della mostra della stampa sugli UFO
- 1.400 metri di nastro magnetico registrato

L'amministrazione del CUN non ha ancora potuto fare il consuntivo di spesa poiché alcune fatture non sono ancora arrivate. Tuttavia si ritiene che la spesa per tutta l'organizzazione del Congresso e l'allestimento del materiale sopra indicato non superi le 120.000 lire. - Ovviamente non si comprendono le spese di viaggio, vitto ed alloggio che non sono a carico del CUN. Contro questa spesa assume enorme valore la resa in termini di spazio stampa e Televisione-Radio per quanto dedicato al Congresso del CUN. Una valutazione fatta a base di tariffe pubblicitarie per spazio stampa e tempo radio-TV porta a superare i 4.000.000 limitatamente agli articoli usciti e di cui noi siamo a conoscenza. Tale cifra è destinata ad aumentare sensibilmente con l'uscita dei periodici. Una valutazione esatta verrà fatta in sede di consuntivo definitivo.

Abbiamo quindi motivo di rallegrarci per i risultati raggiunti sotto il profilo economico. Sotto il profilo dei risultati stabiliti da questo primo ufficiale contatto con l'opinione pubblica ci soffermeremo in altra sede.

Il successo soprattutto organizzativo ci fa guardare con fiducia alle prossime manifestazioni che il CUN ha in programma.

SINTESI

Ci eravamo ripromessi di riportare sul Notiziario il testo integrale dei lavori congressuali, ma quando abbiamo ricevuto il dattiloscritto degli atti del Congresso ed abbiamo visto che constava di ben 315 pagine, abbiamo dovuto optare per una sintesi che speriamo sia abbastanza esauriente.

24 GIUGNO - mattino

Dopo il benvenuto dato dall'Avv.G.Mengozzi, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Riccione, il dott.Franco Bordonì Bisleri, vicepresidente del CUN ha ufficialmente aperto i lavori congressuali.

"Noi ci presentiamo a questo congresso - ha detto il dott. Bordonì rivolgendosi ai giornalisti - non per portarvi notizie strabilianti, nè per dirvi che il CUN ha le prove dell'esistenza dei cosiddetti dischi volanti, ma per presentarvi alcune argomentazioni basate su documenti ufficiali, secondo le quali, in buona fede e seguendo una logica dettata dal buon senso, noi deduciamo che il fenomeno esiste in tutta la sua vastità e complessità. E se esiste, voi stessi non potete non convenire che sia di un'importanza unica per l'umanità: in tal caso noi lasciamo stabilire a voi ed al vostro senso di responsabilità di rappresentanti della pubblica informazione, se un tale fatto debba essere ridicolizzato o meno."

Con queste parole il vicepresidente del Centro Unico Nazionale ha chiarito la posizione del CUN in assoluto e in relazione al Congresso al fine di evitare, nel primo contatto che il CUN ha con la stampa, il ripetersi di quegli equivoci che, in passato, hanno stroncato quanti hanno pubblicamente espresso pareri sugli oggetti volanti non identificati.

Il dott.Bordonì ha quindi introdotto il relatore ufficiale del CUN, il Sign.Roberto Pinotti, aderente al CUN e membro del Consiglio Direttivo del CUN stesso oltrechè membro del NICAP.

RELAZIONE PINOTTI

L'oratore ha inizialmente illustrato le ragioni per cui il CUN è nato, gli scopi che si prefigge e come intende raggiungerli.

Dopo aver ribadito quello che si può definire lo slogan del Congresso: "NON DICIAMO CHE ESISTONO I DISCHI VOLANTI MA DICIAMO CHE ESISTE IL PROBLEMA", il Sign. Pinotti è entrato nel vivo della presentazione del suo tema, rifacendo, alla luce dei documenti in possesso, la storia dei momenti salienti della ufologia dal giorno della prima apparizione ufficiale dei "dischi volanti": esattamente, cioè, dal 24 giugno 1947 - da cui il motivo della scelta della data del Congresso del CUN.

In definitiva il Sign. Pinotti ha presentato, con degli ampliamenti, quanto già venne presentato ai nostri aderenti sul Notiziario del 1966, dalle dichiarazioni di personalità di indubbio peso nella vita politica, scientifica e militare del mondo alle recenti testimonianze di scienziati sovietici, dalle testimonianze di C. Tombough al caso Mantell, dalle dichiarazioni del Prof. Ananoff ai comunicati ufficiali della Marina Argentina sui fatti di Deception.

Documentati i fatti alla luce delle testimonianze ed ammissioni ufficiali, il relatore ha quindi posto l'accento sul legittimo dubbio che la fenomenologia UFO venga protetta da una inspiegabile "cospirazione del silenzio", dubbio peraltro confermato dalle dichiarazioni dell'On. J. McCormack e, ultimamente, dallo stesso Prof. Hyneck, consulente scientifico del Project Blue Book. E quasi non bastassero queste dichiarazioni, il Sign. Pinotti ha tradotto letteralmente all'uditorio l'articolo 9 del Regolamento dell'Air Force AFR 200-2 che esplicitamente vieta che vengano resi pubblici i casi inspiegabili.

Fra i più recenti casi di "silenzio" il Sign. Pinotti ha citato il recentemente avvistamento di Fornacette, informando la stampa che il CUN sta attivamente indagando riservandosi di comunicare le conclusioni quando avrà in mano non il 99,9% delle prove ma il 100%.

Il relatore ha quindi passato la parola al Prof. Antonio Ribera, vicepresidente del Centro Estudios Interplanetarios di Barcellona.

RELAZIONE RIBERA

Il nostro ospite spagnolo ha riferito all'uditorio quanto già pubblicato sul Notiziario del CUN circa le strane analogie fra le fotografie di Marte inviate dal Mariner IV e la Regione Clavius della LUNA.

La relazione del Prof. Ribera è stata illustrata da numerose diapositive che hanno permesso di seguire gli studi condotti sul caso e presentati alla Settimana Astronomica di Barcellona. Non riferiamo qui la relazione del Prof. Ribera in quanto l'argomento è già stato trattato sui nostri Notiziari.

Al Prof. Ribera si è aggiunto il Sign. Pinotti riferendo su quanto avvenne al MARINER IV nel momento in cui stava trasmettendo le foto e su quanto avvenne alla base di Camberra (vedi Notiziario

n.2 del 1967.)-

"Al di là di ogni dubbio - ha detto il Sign. Pinotti - gli accurati studi cartografici eseguiti dagli studiosi spagnoli portano a concludere che le immagini trasmesse dal MARINER IV e la ormai classica fotografia telescopica del cratere Clavius, una volta integrate da precise operazioni matematiche basate sul calcolo delle probabilità non possono che portare ad una conclusione: le ormai famose fotografie trasmesseci dalla sonda spaziale americana non mostrano una regione del pianeta Marte ma una zona della superficie lunare."

E' comprensibile che ci si domandi come ciò sia avvenuto. Seguiamo quindi l'oratore Pinotti nella sua disamina:

"Non vi è alcun dubbio che il Mariner IV sia giunto in prossimità del pianeta rosso, dal momento che la sonda spaziale americana è stata costantemente seguita da numerose ed attrezzatissime stazioni di ascolto in tutto il mondo. Ciò premesso, cerchiamo di riportarci al momento in cui il Mariner IV era ormai prossimo al pianeta Marte.

Il giornale australiano SYDNEY MORNING HERALD del 16 luglio 65 portava il seguente titolo: "IL MARINER IV AL CENTRO DELL'ENIGMA DI MARTE" sotto cui si leggeva testualmente: "Dopo il suo viaggio di sette mesi e mezzo nello spazio il Mariner IV ha scoperto ieri che Marte è probabilmente molto più diverso di quanto non si potesse supporre. Per la prima nel corso del suo viaggio di 350 milioni di miglia, il satellite si è comportato in maniera del tutto imprevedibile, rallentando mentre passava vicino al pianeta. Ancora non siamo in grado di sapere se le ventuno foto del Mariner potranno essere trasmesse con successo, ma qualunque cosa esse mostrino, vi è certo che qualche cosa di strano nell'atmosfera di Marte. Che un'atmosfera più pesante o una maggior forza di gravità siano all'origine di questo inspiegabile rallentamento, il fatto è che la sonda spaziale USA ha impiegato ben sette minuti, dodici secondi e quattro decimi in più del previsto per scomparire al di là dell'orizzonte marziano."

Pinotti ha quindi rilevato come la rivista TIME nel suo nutrito servizio sulla missione del Mariner IV non abbia fatto alcun accenno a questo ritardo come accenno non se ne fa in alcuno degli articoli che esistono in archivio, lasciando senza spiegazione quello che può definirsi uno dei più fitti misteri della storia della moderna astronautica. E la cosa appare tanto più strana se si considera che proprio il TIME descrisse la costernazione che regnò al JET PROPULSION LABORATORY di Pasadena quando, essendo gli apparecchi di registrazione del Mariner in perfetta efficienza, vennero captati dalle apparecchiature della base alcuni segnali contrastanti.

Cosa sia accaduto nei cieli di Marte - ha proseguito Pinotti - non è argomento che il CUN possa trattare. Il CUN può però rilevare ciò che è accaduto contemporaneamente sulla Terra quando fra le 5,30 e le 6 pomeridiane, mentre le basi di ascolto di Goldstone in California e di Tidbinbilla in Australia (quivi fra le ore 11 e le 11,30 del 15 luglio) registravano gli strani segnali sopra menzionati, un oggetto volante non identificato sorvolava Canberra e veniva senza ombra di dubbio segnalato dagli stessi organismi militari aeronautici.

Il dott. Miller, astronomo di Monte Stromlo (osservatorio australiano) esclude ogni spiegazione di carattere astronomico e ritenne altresì alquanto improbabile che si trattasse di un pallone sonda. Egli disse testualmente: Dio solo può sapere cos'era, ma potrebbe anche essersi trattato di un oggetto proveniente da un altro mondo.

Vi è una relazione fra la missione del Mariner IV, le interferenze rilevate, il suo inspiegabile rallentamento e l'avvistamento di un oggetto volante sulla base di ascolto dell'Australia?

E' una risposta che non si può dare. Il Centro Unico Nazionale tuttavia tiene a sottolineare che, a suo parere, l'avventata e grossolana ipotesi secondo la quale la NASA avrebbe spacciato alcune immagini della Luna per fotografie della superficie marziana allo scopo di occultare quanto in realtà avrebbero mostrato gli originali, oppure allo scopo di occultare un fallimento della missione del Mariner, non può e non deve essere presa in alcuna considerazione: in primo luogo perchè ci rifiutiamo di credere che, in una simile e quanto mai improbabile eventualità, gli scienziati americani avrebbero scelto proprio una regione del nostro satellite di così facile identificazione ed in secondo luogo perchè gli studiosi della NASA a quel tempo non disponevano di così dettagliate immagini della regione Clavius.

RELAZIONE MASINI

Il relatore del CUN, Roberto Pinotti ha quindi ceduto la parola al dott. Giancarlo Masini, assistente alla Cattedra di Chimica e Fisica dell'Università di Firenze, redattore scientifico del Corriere della Sera, collaboratore di Atlante e Presidente dell'Unione Giornalisti Scientifici Italiani. Il tema su cui ha parlato il dott. Masini è stato: Ricerche Universitarie Americane nel campo dei Dischi Volanti.

L'oratore ha iniziato col ricordare che il problema dei Dischi Volanti è diventato, in America, ufficiale, dal momento in cui tali oggetti sono stati visti da persone degne di fede, quali astronomi, piloti, scienziati e così via. Da quel momento (risaliamo al 1947) nacque, sotto la direzione dell'Air Force, il Project Blue Book.

Il Dr. Masini ha qui ricordato le statistiche già rese note nei nostri notiziari sulle segnalazioni di oggetti volanti non identificati ed è inutile che ritorniamo sull'argomento. E' interessante invece che riferiamo testualmente questo racconto dell'ora-

"Nell'agosto 1966 in una base missilistica americana un ufficiale dell'Air Force, operatore alle telecomunicazioni era in ascolto continuo nel suo bunker a molti metri sotto terra (ciò essendo le basi in continuo collegamento fra di loro).

Le basi si servono di sistemi di collegamento radio che hanno, come dicono gli americani, una grande "reliability": sono cioè praticamente nell'impossibilità di essere interrotte, perchè se una frequenza di trasmissione subisce delle influenze, automaticamente la comunicazione passa su un'altra frequenza per cui la comunicazione continua.

Bene: quell'ufficiale ad un certo momento si rese conto che le comunicazioni si erano interrotte e diede immediatamente l'allarme poichè, quando in una base missilistica creata per la difesa degli Stati Uniti le comunicazioni si interrompono, si pensa a ben altre cose che non ai dischi volanti.

Nello stesso momento in cui veniva dato l'allarme, un altro ufficiale che era all'esterno vide un oggetto non identificato e l'addetto al radar inquadrò un oggetto che si muoveva in una certa direzione.

Fu soprattutto questo fatto - conclude in proposito il Masini - che convinse l'Air Force a mettere una parola definitiva alla voce "dischi volanti". E vennero affidate le indagini anche a qualificate Università americane, prima fra tutte all'Università BUD del Colorado."

Il Dr. Masini ha poi illustrato la differenza fra osservazioni vere e proprie e mistificazioni, spiegando come lui stesso ha costruito con dei colleghi un disco lanciandolo, con un pallone sonda fornito dall'aeronautica, alla periferia di Milano ed intervistando poi coloro che lo avevano visto.

Ma le mistificazioni non escludono però gli avvistamenti veri: quei 646, ad esempio, registrati dal Project Blue Book.

Quindi occorre studiare il fenomeno come hanno intenzione di farlo in America: procedendo con un sistema scientifico.

Il dr. Masini ha spiegato come procede uno scienziato nella sua ricerca: vede un fenomeno, lo osserva, si fa una certa esperienza, si crea un'ipotesi di lavoro sull'esperienza acquisita e poi va a verificare con le esperienze successive se quell'ipotesi è valida. Se le esperienze successive gli dicono che l'ipotesi non era valida cambierà modello o teoria perchè è l'esperienza che ha ragione e non l'ipotesi.

L'immagine che si trova in una costruzione dei tempi Incas di un uomo con scafandro dentro un missile non è una prova valida sul piano scientifico - ha continuato Masini. E' valido sul piano

scientifico solo ciò che può essere valutato con strumenti e ciò che può essere quantitativizzato: il resto è storia, è scienza umana ma non scienza sperimentale.

Io sono convinto - ha continuato l'oratore - che procedendo su questa strada e con serietà, come hanno stabilito di fare con le università americane, si potranno spiegare molti fenomeni relativi ai dischi volanti. In particolare, gli studiosi che fanno capo a questo progetto, dovranno rispondere a queste 4 domande:

1. gli avvistamenti sono frutto di un'allucinazione più o meno collettiva?
2. gli UFO sono ordigni militari di altre potenze?
3. gli UFO provengono da un altro mondo?
4. se provengono da un altro mondo, da dove, con quale sistema propulsivo e con quali intenzioni?

Il dr.Masini ha analizzato ampiamente questi punti soffermandosi sull'interesse dell'indagine nel campo delle allucinazioni e sulle possibilità di vita in altri pianeti.

Dopo questa disamina veramente interessante e sulla quale noi pensiamo di tornare in altro momento avendo diversi punti da obiettare al dr.Masini, l'oratore ha accennato ai progetti spaziali futuri, agli studi già fatti ed ai progetti per esplorazioni nel nostro sistema solare.

"Ora pensate, ha concluso, che un viaggio diretto coi mezzi di oggi, sia pure sfruttando tutte le nostre conoscenze, dalla Terra a Giove e dalla Terra a Nettuno, impiegherebbe un numero di anni variabile dai 15 ai 50 anni: in queste condizioni, voi capite, i viaggi interplanetari hanno possibilità molto ridotte."

Il dr.Masini ha quindi concluso la sua relazione ed ha ripreso la parola il Sign.Pinotti per leggere una lettera che il Prof. A.Kazantsev, noto per opere di divulgazione scientifica nell'Unione Sovietica, ha inviato al Centro Unico Nazionale. Ve ne riportiamo il testo integrale:

"Vi ringrazio molto per l'invito a partecipare al Congresso dedicato al problema UFO. Disgraziatamente non mi è possibile intervenire dato che la mia salute non mi permette di compiere così lunghi viaggi che pur tanto mi appassionavano in passato. Allo stesso modo non potrà accettare di partecipare Zieghele al quale ho parlato poco fa'. La sua attività, di insegnante in uno dei più importanti istituti scolastici della capitale non gli permette di allontanarsi in questo momento.

Entrambi siamo veramente dolenti di essere costretti a collaborare con voi soltanto da dietro le quinte. Comunque, per nostra concorde iniziativa, sappiate che presso il Ministero per l'Aeronautica e dell'Astronautica dell'Unione Sovietica è in via di costituzione un Comitato Organico per lo studio del problema UFO. Suo presidente sarà il Generale dell'Aeronautica Militare Stoliarov; vicepresidente sarà con tutta probabilità l'astronomo Zieghele. Fra i membri figurerà anche il Signor Tikhonov. Anch'io faccio parte del Comitato Organico. Nei suoi compiti è compresa la creazione di un Comitato permanente che si occupa di coordinare scientificamente le indagini nel campo UFO, collegandole in seno a questa vasta materia. Io mi tengo in stretto contatto, sul piano scientifico, col Dott. Vallee di Chicago unitamente al quale mi sono fatto avanti con un articolo scritto da entrambi su uno dei più noti e diffusi giornali sovietici. All'uscita dell'articolo in questione, immancabilmente vi farò avere il giornale. Auguro il migliore successo al Congresso ed a Voi personalmente nella Vostra instancabile ricerca.

F.to.A.Kazantsev

SIGN.PINOTTI

Questa sera, 24 giugno, la Radiotelevisione italiana mette in onda, sul primo canale, alle ore 22,15, un'inchiesta sui dischi volanti. La sentiremo e la vedremo tutti.

MODERATORE

Oggi, alle ore 16, sarà aperto il dibattito al quale possono partecipare i giornalisti, i membri del Consiglio Direttivo del CUN e gli aderenti al CUN.

Domattina, alle 9,30, si svolgeranno i lavori congressuali interni riservati ai soli aderenti al CUN di qualunque categoria.

La prima parte del Congresso è stata quindi chiusa.

24 GIUGNO - pomeriggio

Successivamente alla relazione del CUN del mattino, nel pomeriggio è stato aperto il dibattito con gli organi della Pubblica Informazione convenuti al Congresso. Il tema, e ciò è stato ben precisato in apertura dei lavori, avrebbe dovuto rimanere quello trattato dalla conferenza del CUN: Esiste o non esiste il fenomeno UFO? Il CUN aveva, da parte sua, prodotto, nel corso della conferenza, documenti atti a dimostrare l'esistenza del fenomeno. Si chieseva al dibattito di discutere sulla validità di tali prove.

Il dibattito è stato vivace ed ha presentato spunti talvolta interessanti anche se la tendenza generale è stata quella di uscire dal tema, rifugiandosi nel più facile terreno degli esempi personali o riferiti da conoscenti.

Giornalisti come Annibale Del Mare, Cesare Falessi, De Turre, Biondi e lo stesso Giancarlo Masini hanno dialogato con i membri del Centro Unico Nazionale sotto la direzione moderatrice del Signor S. Bartoli, ma più che discutere sui punti toccati dalla Conferenza della mattina, hanno espresso pareri su argomenti di carattere tecnico, quando non filosofico o psicologico.

Particolarmente interessanti sono stati gli interventi di Masini e di Falessi che hanno sondato con abilità l'impostazione del CUN nel reperimento delle informazioni e nella loro analisi.

Su questo aspetto delicato per il CUN poichè questi si veniva a trovare per la prima volta dalla sua fondazione in un diretto contatto con gli organi della pubblica informazione, ha risposto il Segretario G. Barattini. Egli ha esposto le procedure che il CUN segue:

- a) nell'analizzare alla luce di nuove e più dirette indagini quanto è avvenuto nel passato
- b) nell'intervenire nei nuovi casi cercando di raccogliere il maggior numero di testimonianze e documentazioni possibili e sottoponendole a quanti, per maggiore esperienza, possano giudicare le documentazioni raccolte e le ipotesi da esse derivanti.

"La nostra funzione - ha concluso il Segretario del CUN su questo argomento - e ve lo ripetiamo in tutta umiltà e modestia non è tanto quella di dare una spiegazione al fenomeno, poichè noi non siamo degli scienziati. Il nostro compito è quello di dire a voi della stampa che, secondo le nostre analisi, vi sono elementi tali per cui il fenomeno UFO deve essere preso sul serio. E' di altre persone il compito di spiegarlo: è di chi ha i mezzi, la mente ed il talento per farlo. La nostra funzione cesserà quando queste persone lo affronteranno sul serio."

Il dibattito si è poi spostato, come era intuibile, sul CASO n.5 esaminato dal CUN: il Caso Fornacette. Il CUN ha esposto quanto è stato oggetto di trattazione sui Notiziari ed ha mostrato le fotocol riprese sull'isolotto del Canale Emissario. Circa le conclusioni sul caso, richieste dai giornalisti, il segretario ha così risposto:

"Nel caso Fornacette noi siamo andati molto avanti ed abbiamo diverse conclusioni alle quali si potrebbe arrivare. Ci mancano solo le prove a sostegno delle nostre conclusioni per cui, secondo le discipline del CUN, preferiamo tacerle. Ma quando noi raggiungeremo le prove, noi renderemo di pubblico dominio il Caso Fornacette. Quello che non ci spieghiamo è come mai dopo due giorni è stato messo a tacere un fatto che ha avuto testimoni così numerosi ed attendibili: in cui è intervenuta la P.S., i Carabinieri ed altri Enti di cui, mi scuso, non posso fare il nome. La stampa riempie colonne su coloro che affermano di parlare sull'Enta con messaggeri extraterrestri ma tace su un avvenimento più realistico e con più testimonianze."

25 Giugno - mattina

Alle 9,30 del 25 giugno si è aperta la seduta dei lavori interni del Centro Unico Nazionale, riservata unicamente ai membri del CUN.

E' stata convocata statutariamente l'Assemblea in prima istanza alle 9,30 ed in seconda istanza alla 10 per votare il nuovo Consiglio Direttivo. Ciò è stato necessario per poter stabilire le nuove direttive del CUN delegando il Consiglio Direttivo a renderle esecutive.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo del CUN risulta così composto:

- Mario Maioli.....Presidente (riconfermato)
- Franco Bordoni Bisleri.....Vicepresidente (riconfermato)
- Solas Buoncompagni.....Consigliere (riconfermato)
- Roberto Pirotti.....Consigliere (riconfermato)
- Arduino Albertini.....Consigliere (riconfermato)
- Gianfranco Piccoli.....Consigliere (riconfermato)
- Giancarlo Barattini.....Consigliere (nuovo eletto)

DECISIONI DELL'ASSEMBLEA

Il Segretario e Consigliere del CUN, G.Barattini, ha fatto una panoramica sul lavoro di un anno e mezzo del CUN e sui primi risultati del Congresso ed ha concluso riassumendo le tre grandi linee:

- Allargamento delle nostre relazioni nel settore scientifico, per avere aiuti e spiegazioni a determinati fenomeni che si verificassero in futuro.
- Rapporti con certe testate editoriali per assicurarci uno spazio che porti il nostro pensiero alla massa più di quanto non possa fare il Notiziario del CUN
- Promuovere, avvalendoci dei diritti concessi dalla Costituzione italiana, un'interpellanza parlamentare sul fenomeno UFO in Italia

Le proposte, dopo ampia discussione, sono state approvate.

CENTRO UNICO NAZIONALE IN SPAGNA

Si è discusso su questo punto, grazie anche alla presenza del prof. Ribera. Dopo approfondita discussione il prof.Ribera ha proposto che il Centro Studi Interplanetari, di cui è direttore, assuma la "rappresentanza" del CUN. In altre parole il Centro Studi Interplanetari cercherà di unificare in Spagna i Centri di studio UFO così come ha fatto e sta facendo il CUN in Italia, e contemporaneamente sarà un punto di collaborazione con lo stesso Centro Unico Nazionale italiano.

Al termine dei lavori, il Centro Unico Nazionale ha emesso il seguente

COMUNICATO STAMPA

Il Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre ha voluto, con il suo primo Congresso Nazionale, aprire un franco dialogo con l'opinione pubblica, tramite gli organi di informazione del Paese, sui vari aspetti del problema degli oggetti volanti non identificati.

Il fenomeno in questione esiste in tutta la sua complessità e vastità e l'evidenza delle documentazioni ufficiali e dei fatti raccolti fin'ora in tutto il mondo ne danno la prova al di là di ogni ragionevole dubbio.

Accettando di affrontare il problema su coerenti basi di serietà scientifica, il CUN si propone di far sì che le Autorità competenti e la scienza diano il loro attivo e decisivo contributo alle indagini, nel quadro di una sempre più vasta comprensione del fenomeno UFO.

Il CUN nei lavori congressuali ha voluto perseguire questi scopi:

- allargare i rapporti con il mondo scientifico per una ancor più seria ed approfondita indagine
- instaurare dei rapporti più frequenti con gli organi della pubblica informazione per dare all'opinione pubblica un quadro sempre più serio, documentato e vasto del fenomeno degli oggetti volanti non identificati.

Con la lettura del COMUNICATO STAMPA, il Segretario Generale del CUN ha dichiarato chiusi i lavori del 1° CONGRESSO NAZIONALE.

oooooooooooooooooooo

**COS' HA
DETTO
LA STAMPA !**

CONCLUSO UN CONGRESSO A RICCIONE

La medicina si interessa ai famosi dischi volanti

Un progetto che chiunque avvisti strani oggetti nel cielo sarà sottoposto a un'analisi da un neuro-psichiatra

A Riccione il Congresso sui dischi volanti



CURIOSO CONGRESSO A RICCIONE

I DISCHI VOLANTI fino in Parlamento

Un apposito «centro nazionale» dovrebbe raccogliere le 50 mila firme richieste dalla legge

Primo congresso a Riccione sugli «oggetti volanti»

La legge del 1950 sui dischi volanti è stata approvata dal Parlamento. Il governo ha deciso di istituire un «centro nazionale» per raccogliere le firme dei cittadini che vogliono che la legge sia applicata. Il centro sarà aperto a Riccione, dove si terrà il primo congresso sugli «oggetti volanti».

INTERESSANTE CONGRESSO A RICCIONE

Ma esistono davvero i dischi volanti?

CONCLUSO IL CONGRESSO DI RICCIONE

Sveleremo il mistero dei dischi volanti?

Si invita a spiegare che cosa si vede quando si appaiono inconfutabili testimonianze di illustri studiosi

PRECISE DOCUMENTAZIONI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI RICCIONE

I «dischi volanti» esistono e se ne sta cercando l'origine

Saranno
sara p

(Centro scientifico)

Il centro scientifico di Riccione ha deciso di istituire un «centro nazionale» per raccogliere le firme dei cittadini che vogliono che la legge sia applicata. Il centro sarà aperto a Riccione, dove si terrà il primo congresso sugli «oggetti volanti».

del fenomeno è stato
quale ha sostenuto che
hanno degli oggetti volanti
che sono stati visti da
molti persone.

Ha preso la parola il
prof. Antonio Ribella, vice
presidente del Centro per gli
oggetti volanti di Barco-
lone, che ha detto:

UN ORIGINALE CONGRESSO PER IL 24 GIUGNO

Si riuniranno a Riccione gli studiosi dei «dischi volanti»

*E' la prima manifestazione italiana del genere - Viva attesa
per le conclusioni a cui si giungerà al termine dei lavori*

Il più curioso forse dei Congressi fino ad ora effettuati in Italia, si svolgerà a Riccione nei giorni 24 e 25 giugno con la riunione degli studiosi italiani degli «oggetti volanti non identificati e sui fenomeni di natura extraterrestre».

Si tratta del primo Congresso, quindi, in cui verrà affrontato, su basi tecniche, l'affascinante problema dei dischi volanti. La manifestazione è organizzata dal Centro Unico Nazionale per lo studio appunto di tali fenomeni, sotto l'egida dell'Azienda di Soggiorno riccionese.

I Dirigenti dell'Ente turistico locale non si sono lasciati sfuggire il ghiotto boccone, almeno ai fini pubblicitari, costituito dalla curiosità che dovrebbe suscitare una così imprevedibile e originale discussione.

Al Congresso è annunciato anche l'intervento della televisione italiana. Come è noto, il programma prevede una conferenza pubblica il 24 giugno alle ore 9,30, sui vari aspetti del fenomeno degli oggetti volanti non identificati e sulla funzione del Centro Unico Nazionale. Parlerà per primo il Membro del Comitato Direttivo del CUN, Roberto Pinotti. Seguirà il dottor Giancarlo Masini, Assistente di Chimica Fisica all'Università di Firenze, che parlerà sul tema: «Ricerche universitarie americane nel campo dei dischi volanti». Completerà gli interventi tecnici il dottor Peter Kolosimo. Seguirà quindi il dibattito.

Nel giorno successivo avranno inizio i lavori interni del Congresso, riservati ai soli membri del «CUN», a conclusione dei quali verrà emesso un comunicato stampa.

L'attesa, negli ambienti locali e fra i villeggianti, è viva. Sarà certamente interessante, infatti, seguirà la discussione e vedere a quali conclusioni

approderanno gli originali studiosi di un fenomeno, che molti affermano addirittura insistente:

**RESTO DEL
CARLINO 15/6/67**

**L'ARTICOLO COL QUALE IL RESTO DEL
CARLINO ANNUNCIO' IL CONGRESSO
DEL CUN.**

Concluso a Riccione il congresso sui «dischi volanti»

I MARZIANI SONO COME NOI

Forse perché sono il prodotto della nostra fantasia - E se invece esistessero veramente? - Una lunga serie di ipotesi e di «testimonianze»

DAL NOSTRO INVIATO

Riccione, 25 giugno

I dischi volanti non sono solo tanto la bella favola del nostro secolo ventesimo: hanno sempre alimentato le fantasie dei terrestri fin dagli albori della nostra civiltà. Ma sono poi soltanto una bella favola? Un russo ha creduto di riconoscere, esplorando terreni preistorici, impronte di scarpe che sarebbero ovviamente appartenute ad esseri venuti da un altro pianeta visto che a quel tempo i nostri progenitori andavano scalzi.

Sulle rupi dell'Hoggar sono stati ritrovati alcuni bassorilievi che riproducono immagini di uomini del tutto simili a quelle dei nostri attuali astronauti. Analizzando il terreno di Sodoma e Gomorra una spedizione sovietica avrebbe ritrovato le tracce «inconfondibili» di un'esplosione nucleare: le due cittadine bibliche non sarebbero dunque state distrutte da un Dio infuriato e scandalizzato ma dall'impatto con la terra di un'astronave a propulsione nucleare.

Qua e là, in Sudamerica e in Estremo Oriente, si scoprono di tanto in tanto piattaforme, grotte e anfratti che avrebbero ospitato in altri tempi le navi spaziali dei nostri coetanei dello spazio. C'è chi ritiene che queste basi di lancio e di atterraggio siano tuttora funzionanti e che alimentino il nostro cielo di quelle miriadi di oggetti misteriosi che fanno impazzire gli osservatori americani dell'UFO (Unidentified flying objects) e cui elenchi hanno registrato, nel giro di vent'anni, non meno di settecento oggetti volanti non identificati.

Non manca addirittura chi fa risalire a un'emigrazione massiccia da un pianeta moribondo l'apparizione dei primi abitanti della terra, riservata, prima di quella spedizione, alle bestie e alle piante. Adamo ed Eva, insomma, sarebbero scesi sull'Eden da un'astronave. E non manca neppure chi attribuisce ai dischi volanti tutti i fenomeni inesplicabili e i fatti misteriosi che movimentano questa nostra monotona esistenza di terrestri retrogradi e periclitanti.

retrogradi in confronto ai marziani, pericolosi per gli esperimenti nucleari dai quali gli extra-terrestri temono irreparabili conseguenze per lo stesso equilibrio dell'universo.

Gli extraterrestri, in poche parole, ci marciano stretti: ci controllano da vicino, pronti a intervenire se minacciamo di superare i limiti della sicurezza universale. Durante le loro evoluzioni non mancano di segnalarci, schierandosi in questa o in quella «significativa» formazione, le loro preoccupazioni e la loro volontà di svolgere fino in fondo il ruolo di poliziotti dello spazio. Ma, come è già stato osservato, se credono veramente di farsi capire scendendo o salendo sopra Piazza San Pietro, disponendosi in forma di croce sul cupolone di Washington, trasvolando a tre per tre i campi sperimentali dei nostri giuochi atomici, vuol dire che ci credono un popolo di enigmisti.

Tutto sarebbe molto più semplice, e molto più sensazionale, se decidessero finalmente di spiegarsi a voce — visto che conoscono alla perfezione, grazie alla radio, tutte le nostre lingue — scendendo, poniamo, all'aeroporto di Fiumicino. Ma in linea di massima essi preferiscono evitarci questo choc che potrebbe compromettere il nostro già così precario equilibrio. Tuttavia accettano di familiarizzare con quei terrestri che offrono particolari garanzie di discrezione, facendoli salire sulle loro astronavi, scarrozzandoli allegramente per le vie del cielo e mettendoli al corrente di tutti i loro più intimi segreti: Adamski ha raccontato in un libro, prima di morire, le cronache dettagliate di questi suoi «week-ends» fuori dell'ordinario.

Anche un contadino di Crevalcore, se ricordo bene, è stato ospite, nel maggio scorso, di un marziano che gli ha regalato un seme. Questo seme, attecchendo sulla grassa terra emiliana, dovrebbe offrire la prova del nove di questa sua gita un po' fuorimano. «Se invece non germinerà o se produrrà una pianta di chiara origine terrestre — ha detto molto lealmente il contadino — vuol dire che ho sognato tutto».

Se non ha sognato, egli deve ritenersi fortunato. Molta gente, prima di lui e prima di Adamski, ha infatti avuto la sventura di imbattersi in un'astronave marziana ed è scomparsa letteralmente dalla circolazione. Sarebbero stati ingoiati dalle terribili fauci di questi vascelli dello spazio anche aerei, automobili e intere navi. Sembra, insomma, che anche fra i marziani ci siano i buoni e i cattivi, i pacifici e i violenti. Allora sono fatti come noi? Non si può escluderlo perché sono forse creature scaturite dalla nostra fantasia, dalla nostra ansia di evasione e, come dice Jung, dalla messianica attesa di un intervento prodigioso del cielo capace di risolvere tutti i nostri problemi e di placare tutte le nostre inquietudini.

La fiducia nei marziani nasce forse dalla nostra sfiducia nei terrestri. Se poi i marziani ci osservano davvero, io spero che non mi segnino sulle loro liste nere. E mi auguro in ogni caso che gli amici del «Centro unico nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre» — che hanno concluso oggi a Riccione il loro primo congresso, approvando una mozione di encomiabile equilibrio e avvertita serietà — dicano una buona parolina anche per me. Se i marziani sono come gli uomini, non resteranno insensibili alle raccomandazioni degli amici.

Dino Biondi

RESTO DEL CARLINO
26.6.67

Inizia la caccia al disco volante

LONDRA, 24

I membri della «Associazione britannica di ricerche sugli oggetti volanti non identificati» (Bufo) si preparano ad una notte insonne: questa sera alle 20 (ora italiana) comincia una «caccia al disco volante» alla quale parteciperanno 40.000 membri di associazioni analoghe di 23 Paesi.

Notte di caccia ai dischi volanti

LONDRA, 25

I membri della «Associazione britannica di ricerche sugli oggetti volanti non identificati» (Bufo) hanno trascorso una notte insonne: ieri sera alle 20 (ora italiana) è cominciata una «caccia al disco volante» alla quale hanno partecipato 40.000 membri di associazioni analoghe di 23 paesi.

Secondo un portavoce della «Bufo» la stagione si annuncia quest'anno particolarmente buona. Il portavoce ha detto: «Tutti i giorni veniamo informati della comparsa di oggetti strani, e queste testimonianze raggiungono una cifra generalmente constatata soltanto verso la fine dell'anno. Esse parlano di sigari, oggetti ovali e sferici nel cielo, come anche di dischi o piatti volanti».

La veglia termina stamattina alle otto, e i risultati saranno resi noti nei prossimi giorni.

ROMA - 25.6.67

Congresso a Riccione sui «fenomeni extraterrestri»

Stanotte ho avvistato un marziano

I misteriosissimi dischi volanti: ci sono o sono frutto di fantasia? - Non sono pochi gli scienziati che giurano sulla loro esistenza - Lo studio degli oggetti non identificati che solcano il cielo - Interessanti relazioni

RESTO DEL CARLINO - 25-6-67

DAL NOSTRO INVIATO

Riccione, 24 giugno

Molto probabilmente i dischi volanti continuano a girare come una volta sopra le nostre teste, ma ormai nessuno ci fa più caso perché ci siamo stancati di attendere un evento che non si realizzava mai. L'evento, atteso era l'atterraggio dei marziani. Ognuno di noi avrebbe voluto essere il primo ad avvistarli e magari ad intervistarli: lusingati ed eccitati da questa prospettiva, dieci anni fa trascorrevamo intere notti a scrutare il cielo pronti a coglierne il minimo segno ed il più impercettibile messaggio. Ma come il latte messo a bollire trabocca dal pentolino appena ci si distrae, così i dischi volanti solcavano la cappa del cielo nel momento stesso in cui, sopraffatti dalla fatica di starcene per ore e ore col naso all'insù, cedevamo alla tentazione del letto.

L'indomani, avviliti, leggevamo sui giornali che proprio in quel preciso istante in cui avevamo abbandonato i nostri posti di osservazione, una guardia notturna aveva visto una coppia di amanti, un

pensionato insonne, avevano potuto osservare, affascinati ed insieme sgomentati, le libere evoluzioni di un disco volante sulle stesse vie del cielo da noi tanto inutilmente scrutate. Finalmente avemmo la fortuna di vedere un «disco». Era bello, luminoso, suggestivo e planava su Bologna dolcemente e pacificamente. Ma ci attendeva subito un'amara delusione: il giorno dopo leggemmo infatti che quel disco era semplicemente un pallone sonda.

Da allora abbiamo rinunciato alle nostre esplorazioni. Da allora ci limitiamo a guardare la luna quando siamo innamorati e a spiare il cielo, quando piove, da troppi giorni, per vedere se cambia il tempo. In poche parole non crediamo più nei marziani. C'è costato molto prenderne atto, ma le illusioni della fantasia non possono sopravvivere eternamente alle delusioni della realtà. Si rinuncia malvolentieri all'incanto delle fiabe.

Questo non impedisce ai dischi volanti di continuare a solcare le rotte del cielo; per lo meno non impedisce a qualcuno di continuare a vederli. E' cer-

to però che la psicosi degli anni fra il 1947 e il 1953, che ci coinvolse un po' tutti e che affollò le redazioni dei giornali di gente che asseriva di aver visto «qualcosa», si è risolta generalmente in una indifferenza che rasenta lo scetticismo. Ma è proprio questo il clima ideale in cui possono finalmente lavorare in pace quanti studiano — criticamente anche se un po' romanticamente — il fenomeno tuttora inspiegato degli oggetti volanti non identificati.

Finché il fenomeno era di moda gli avvistamenti si moltiplicavano indiscriminatamente. Bastava che un palloncino colorato sfuggisse di mano ad un bambino distratto perché centinaia di persone lo scambiassero per un disco volante. Diventava così impossibile distinguere nella massa delle segnalazioni quelle meritevoli di particolare attenzione. Ora che il fenomeno è stato ridimensionato gli studiosi possono valutare con la necessaria serenità gli sporadici casi che continuano a proporsi.

In Italia esiste un «Centro

unico nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre» che ha inaugurato oggi a Riccione il suo primo congresso. I lavori, che si concluderanno domani, si propongono di «fare il punto sui vari aspetti del controverso problema degli oggetti volanti non identificati e di stabilire le future direttive di indagine e di analisi che dovrebbero caratterizzare l'attività degli studiosi della materia in Italia».

Le belle relazioni di Roberto Pinotti e Giancarlo Masini hanno messo l'accento sulla necessità di studiare scientificamente il fenomeno tentando di stabilire in via preliminare, se il fenomeno si manifesti o se non è invece l'equivoco provocato da una serie di concomitanze capaci di indurre in errore anche testimo-

ni attendibilissimi per la loro personalità e la loro preparazione.

L'elenco di chi crede nei dischi comprende nomi fra i più famosi. «L'esistenza di questi apparecchi è evidente e io l'accetto senza riserve» ha detto il maresciallo dell'aria Lord

Dowding: «I dischi volanti sono una realtà» ha ribadito Goldwater: «Non rimane alcun dubbio circa la loro esistenza» ha affermato l'astronomo sovietico Zighel; «Una cosa è assolutamente certa: siamo da tempo sotto osservazione di esseri provenienti dagli spazi interplanetari», ha aggiunto un addetto dell'ufficio stampa dell'aeronautica militare americana.

Le citazioni potrebbero continuare. Ma ad esse dovremmo piuttosto fare seguire gli apprezzamenti di quanti, altrettanto celebri, affermano esattamente il contrario. I simpatici animatori di questo Congresso non ce ne hanno però offerto l'opportunità: essi precisano di voler semplicemente ricercare la verità, quale che essa sia; ma si sente bene, leggendo le loro riviste ed ascoltando le loro relazioni che se la verità smentisse l'esistenza dei dischi volanti essi ne soffrirebbero.

La documentazione che ci hanno offerto registra perciò diligentemente i pareri di quanti si alimentano della loro stessa fiducia e trascurano le opinioni contrarie. E' umano che sia co-

si. Anzi, è giusto: in un dibattito ognuno deve portare avanti le sue tesi. Tocca agli altri di confutarle ed eventualmente smentirle. Durante un cordiale incontro fra gli esponenti del centro ed i giornalisti questo dibattito c'è stato; ma ne è emersa soltanto questa certezza già constatata da Einstein: «Sembra che qualcuno abbia visto qualcosa».

Dino Biondi

I MARZIANI CI GUARDANO

Una sconcertante serie di straordinarie testimonianze. Una pianta venuta dallo spazio. L'enigma del capitano Mantell. Il disco sull'isolotto. Il Mariner ha fotografato la Luna invece di Marte: chi lo ha dirottato?

Dal nostro inviato

Riccione, luglio

Pochi mesi fa, un uomo di Crevalcore, presso Modena, raccontò di essere stato su Marte a bordo di una misteriosa astronave e di averne riportato i semi di una pianta, sconosciuta sulla terra, che germogliando avrebbe dovuto fornire la prova più tangibile della sua esperienza. Quell'uomo ora è morto e della pianta non si sa più nulla.

A riportare l'attenzione del pubblico su questo episodio, e sui tanti altri simili che da circa venti anni si susseguono, ci ha pensato il C.U.N. (Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extra-terrestre) che ha tenuto a Riccione il suo primo congresso.

Fondato da poco più di un anno, il C.U.N. ha un duplice fine: sconfessare tutte le notizie fantastiche atte a ridicolizzare il problema degli "oggetti volanti non identificati" ed affrontare direttamente, su base scientifica, lo studio e l'indagine di quei fenomeni che appaiono attendibili.

Al Congresso è stata presentata una documentazione assai vasta che si può riassumere in alcuni punti chiave: prima di tutto i numerosissimi avvistamenti susseguirsi senza interruzione in questi ultimi venti anni in ogni parte del mondo, molti dei quali sono stati segnalati ed identificati da astronomi, scienziati missilistici, personalità militari. Vale la pena di riportare alcune dichiarazioni fra le tante rilasciate alla stampa da questi personaggi: Einstein: «La gente ha indiscutibilmente visto qualcosa». Lord Dowding (comandante della R.A.F. durante l'ultima guerra): «L'esistenza di questi apparecchi è

evidente ed io l'accetto senza riserve». Zieghel (astronomo sovietico): «Questi oggetti volanti sono stati costantemente osservati dagli scienziati dell'osservatorio aerologico di Mosca... non rimane alcun dubbio circa la loro esistenza». Harry Truman: «Posso assicurare che i dischi volanti, ammesso che tali apparecchi esistano realmente, non sono costruiti da nessuna nazione della terra». Carl Gustav Jung: «E' mia opinione che i dischi volanti sono di origine extraterrestre... Le loro caratteristiche sono infatti chiaramente superiori alle presenti possibilità della scienza». Albert Chop (addetto all'ufficio stampa dell'aeronautica militare americana): «Una cosa è assolutamente certa: siamo da tempo sotto l'osservazione di esseri provenienti dagli spazi interplanetari».

La statunitense Air Force ha comunicato ufficialmente di aver registrato dal 1947 al 1965 ben 10147 avvistamenti nei soli cieli del Nord America e gli studiosi del "Project Blue Book", dopo averli vagliati uno per uno, ne hanno segnato 646 come «oggetti non identificabili» o «UFO». Fra questi casi, contraddistinto col N. 33, rientra anche quello che oggi viene comunemente indicato come «l'enigma del capitano J. Mantell».

Il caso risale al 7 gennaio 1948 quando parecchie persone contemporaneamente segnalavano la presenza nel cielo di Madisonville (Kentucky) di un oggetto volante, rotondo e metallico che si dirigeva in direzione Sud-Est. La vicina base militare aerea di Godman, avvistato col radar l'oggetto, ordinò al capitano J. Mantell di alzarsi in volo con la sua squadriglia di Mustang F.1 per inseguirlo e tentare di identificarlo. Il gruppo

raggiunse il disco a quota 4000 metri e qui il capitano intorno la base che si sarebbe staccato dai compagni per inseguire da solo l'oggetto che — alzatosi a grande velocità — era scomparso fra le nuvole. «L'oggetto è sopra di me ed è di enormi dimensioni» comunicò Mantell alla base. Più tardi aggiunse che il disco saliva ancora accelerando a circa 300 mph. «Mi porto a 7000 metri» furono le sue ultime parole, e poi di lui non si ebbero più notizie. I suoi resti furono ritrovati a 90 km dalla base, ma i risultati dell'inchiesta non vennero mai resi noti.

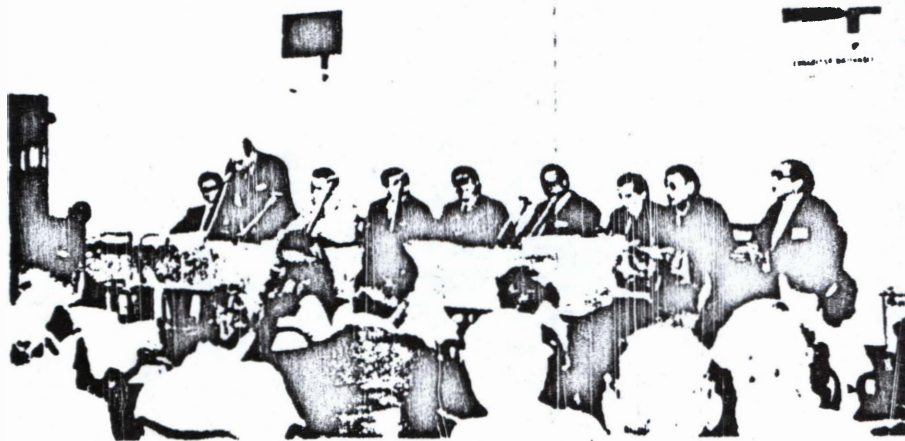
Un caso altrettanto misterioso, anche se di diversa natura, è stato illustrato al congresso dallo spagnolo Ribera, laureato in scienza e filosofia, e presidente del Comitato di ricerche interplanetarie di Barcellona. L'argomento proposto dal prof. Ribera è stato quello delle foto di Marte scattate dal Mariner IV. Si sa che il satellite americano aveva seguito una rotta regolare, poi, avvicinandosi a Marte, aveva stranamente rallentato la velocità mentre frequenti disturbi ed interferenze facevano pensare ad un guasto negli apparecchi. Era infine scomparso per un certo tempo al controllo della base finché, apparso nuovamente, aveva incominciato a trasmettere le fotografie del pianeta. Fin dal primo esame di quelle fotografie risultò chiaro che Marte non appariva come lo si era sempre immaginato: nessuna traccia dei famosi canali ed invece un aspetto assai simile a quello della Luna. Insieme ai suoi collaboratori il prof. Ribera ha eseguito un confronto fra le foto di Marte e quelle di una delle più famose zone della Luna, detta «del Cratere Clavius».

Scoperta sorprendente

Dall'esame dei vari crateri, rilievi montuosi ecc. si arrivò alla conclusione che le due foto riguardavano la medesima superficie, tanto che sovrapponendo una mappa all'altra venivano a coincidere esattamente le maggiori caratteristiche. La sorprendente scoperta, presentata poco tempo fa alla seconda settimana astro-nautica di Barcellona, è infatti stata accettata dagli scienziati presenti. A questo punto è logico domandarsi: che cosa mai può aver deviato il Mariner IV impedendogli di fotografare Marte?

Fra i casi più recenti è assai singolare quello indicato come N. 5 «o caso Fornacette». L'avvenimento è recentissimo poiché risale a meno di un anno fa. Il 12 luglio del 1966 il casellante Faietta di Fornacette (Pontedera), mentre insonne per il gran caldo stava ascoltando il programma della radio, esattamente alle due del mattino, vide con sua grande stupore che un enorme oggetto metallico, rotondo e di forma sconosciuta, stava planando sul fiume che scorre accanto al suo casello. Dopo essersi posato dapprima sul bordo del fiume l'oggetto finì con l'adagiarsi su di un isolotto. Il Faietta corse allora a pren-

→



IL CONGRESSO DI RICCIONE SUGLI OGGETTI VOLANTI
Un impegno di studio, al di fuori delle ipotesi fantastiche

dere una torcia per illuminare la strana apparizione, ma poiché questa non funzionava chiese ad alcuni camionisti che avevano assistito alla scena di illuminare il luogo con i fari dei loro automezzi che tuttavia stranamente non funzionarono. La polizia, che nel frattempo era stata avvertita, corse sul luogo, ma al suo apparire il disco si alzò verticalmente ed a grande velocità; scomparve. Il povero Faietta da allora non ha più pace: gli hanno fatto ripetere centinaia di volte la sua versione dei fatti per vedere di coglierlo in qualche contraddizione, ma il suo racconto è sempre uguale nei minimi particolari. Un'immediata indagine sull'isolotto ha rilevato il fatto che le canne forti ed altissime che prima lo ricoprivano, ora apparivano schiacciate totalmente e bruciacciate come se un pesantissimo oggetto vi si fosse posato sopra. Un'ulteriore ricerca ha accertato la presenza di tre grosse buche circolari ed alla stessa distanza una dall'altra. Ma tutto questo ovviamente non basta: il caso per ora resta insoluto e si aggiunge ai numerosi altri.

Numerosi « testimoni oculari » erano presenti al congresso di Rimini, fra cui una signora bolognese che sostiene di aver visto due dischi e da anni li va descrivendo con la certezza di non essere creduta. E due amici di Forlì, due agricoltori che non hanno perso una sola battuta del congresso incidendolo tutto su nastro: nel loro pittoresco accento romagnolo hanno raccontato di essere usciti di casa perchè le bestie nelle stalla urlavano come impazzite e fu allora che videro — sospesi sopra di loro — non uno, ma ben tre dischi volanti. « Si potrà dare dei visionari a noi », hanno detto, « ma alle mucche chi glie lo ha detto che c'erano »?

Edgardo Piacentini

(Resiste il mistero dei «dischi volanti»

Si è svolto a Riccione il primo convegno nazionale degli studiosi del fenomeno

Riccione 27 maggio

A Riccione, la « Perla verde dell'Adriatico », sono convenuti numerosi delegati italiani e stranieri al primo Congresso nazionale sui « dischi volanti », gli oggetti volanti non identificati. Il misterioso fenomeno che da decine di anni interessa non solo l'uomo della strada, ma la scienza e i servizi segreti degli stessi Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica, i quali hanno creato appositi centri di studi, è stato ampiamente dibattuto a Riccione su una base di serietà, di concreto e coerente realismo, dai numerosi delegati italiani e stranieri. Il primo Congresso nazionale sui « dischi volanti » ha stabilito le future direttive di indagine e di analisi del fenomeno e si è tenuto in collaborazione con la rivista « Atlante » dell'Istituto Geografico De Agostini.

I partecipanti hanno respinto l'ipotesi che si tratti di fenomeni di fantascienza, di abitanti sconosciuti di altri pianeti, fra cui Marte, dove fra qualche anno approderanno i cosmonauti americani e russi in una gara per la conquista pacifica del cosmo, per studiare nuove forme di vita animale e vegetale e minerale, per comprendere il mistero dei raggi X cosmici,

per constatare « de visu » la forma di vita possibile sulla Luna, il satellite della nostra Terra, e su Marte, su cui si è tanto fantasticato in questi ultimi anni in Italia, in America, in Russia, in Francia e in altre Nazioni del mondo.

I « dischi volanti » non sono allucinazioni, satelliti artificiali di altri pianeti, oggetti volanti di esplorazione e di ricerca di vecchie civiltà a noi sconosciute, oppure nuovi mezzi di esplorazione degli americani o dei russi, ma sono stati visti in Italia, in America, in altre zone, da persone viventi, da aviatori che hanno cercato di raggiungerli senza riuscirci, perchè la velocità degli oggetti volanti era superiore a quella degli apparecchi ultrasonici in nostra dotazione.

Sono state ascoltate con il più vivo interesse le relazioni di studiosi, di persone che realmente li hanno visti con i loro occhi, con telescopi con cannocchiali, cercando subito di mettersi in contatto con gli sconosciuti, ma tutti sono arrivati troppo tardi, quando il « disco volante », appena posatosi sulla nostra Terra, per un breve periodo di riposo e di esplorazione terrestre, si era alzato in volo verticalmente come i nostri elicotteri, lasciando tutti di stucco.

IL TEMPO 28.5.61

ATTENZIONE

Preghiamo i nostri Aderenti di leggere attentamente quanto il TEMPO di Roma scrisse sulla sua edizione del 28 MAGGIO (articolo in alto a destra) a proposito di un Congresso che avrebbe dovuto tenersi un mese più tardi. Ciò denota come certi giornalisti si curano di informare coscienziosamente l'opinione pubblica, poichè è evidente che il 28 Maggio non potevano assolutamente riferire quanto fu oggetto di discussione in un Congresso che si è tenuto il 27 Giugno.

E' ovvio che il C.U.N. intende sottolineare ai suoi aderenti che quanto riportato dal Tempo di Roma è pura fantasia.

suscettibilità!

L'articolo su George Adamski, pubblicato nelle Nostre Analisi del Notiziario n.2 del 1967, ha avuto una eco in certi ambienti che noi non possiamo ignorare.

Adamski è attendibile? Adamski è un mistificatore? Perché il CUN tratta il "caso Adamski"? Chi tratta il "caso Adamski" si mette sullo stesso piano di ciarlataneria!

Noi siamo lieti che ciò non ci provenga dai liberi aderenti ed abbonati del CUN, poichè rimarremmo delusi. Coloro i quali hanno voluto vedere nell'articolo in questione una presa di posizione a favore o contro Adamski, da parte del CUN, denunciano la loro malafede o, nella migliore delle ipotesi, dimenticano il nostro principio che vuole la ricerca della verità e non l'imposizione della nostra verità. Questo concetto noi l'abbiamo ribadito più volte nelle pagine del nostro Notiziario. Col "caso Adamski" abbiamo espresso il nostro parere sulla figura e l'attività di un individuo che, a torto od a ragione, attendibile o mistificatore, ha occupato una posizione di primo piano nella storia dei "dischi volanti".

Noi abbiamo gettato il sassolino nel lago: abbiamo espresso il nostro parere in base agli elementi che abbiamo. Se vi sono persone in grado di documentare - ma ci intendano bene queste persone: ripetiamo "documentare" - tesi in opposizione a quelle da noi formulate, noi non chiediamo di meglio di modificare pubblicamente, sullo stesso nostro Notiziario, le nostre conclusioni o le nostre ipotesi. Quanti ci hanno letto nel corso del 1966, hanno la prova, nel caso Mantell, del rispetto di questo nostro basilare principio.

Che si tacci il CUN di ciarlataneria, questo noi lo lasciamo giudicare ai nostri aderenti ed abbonati e chiediamo che si dimostri in base a prove, quando ed in che occasione il CUN ha fatto affermazioni inconsistenti. Anzi, se mai siamo sempre stati troppo cauti ponendo il dubbio anche quando dubbi non ve n'erano.

Nè si può pretendere che il CUN addomestichi il suo pensiero o si presti ad eventuali giochi di scuderia. Accettiamo in pieno la critica costruttiva! Possano dirci che abbiamo sbagliato - e chi non sbaglia - e che il nostro pensiero è errato, ma non che sia di parte o che venga modificato per non toccare determinate suscettibilità o per accattivarsi determinate simpatie.

Le pagine del Notiziario del CUN sono aperte a tutti e chiunque può liberamente contrastare col nostro pensiero sulle pagine stesse del nostro Notiziario. Questo, per noi, significa essere leali e pronti alla libera discussione, al libero esame dei fatti e delle opinioni, perchè solo così facendo potremo arrivare a stabilire una verità o una conclusione la più vicina possibile alla verità.

Quando A.Perego aveva ragione, noi l'abbiamo dimostrata (notiziario n.1 del 1966). Quando non eravamo d'accordo, l'abbiamo chiaramente detto ed abbiamo esposto le ragioni della nostra divergenza.

Non esistono dèi o idoli e se ve ne sono, se il tempo e la confusione in materia che regnava e regna tutt'ora ne hanno creati, abbene il CUN non intende lasciarsi suggestionare da loro.

Il "caso Adamski" che abbiamo trattato ha indubbiamente delle debolezze, forse degli errori o delle alterazioni: siamo noi i primi ad ammetterlo! Ma debolezze, errori ed alterazioni si modificano, si eliminano, si correggono, se fra gli uomini che si occupano in tutta buona fede ed onestà di questa materia esiste il senso di responsabilità che conduce alla collaborazione per perseguire il fine comune: la verità!

Una verità che noi del CUN non conosciamo ancora e come noi, nessuno, fra coloro che ne possono parlare liberamente e non vincolati da segreti di sorta, la conosce.

Noi facciamo appello a questo senso di responsabilità, poichè ci siamo impegnati a studiare, analizzare, esaminare allo scopo di informare quanti ci leggono; ed in questo spirito noi accettiamo la critica se è costruttiva, ma respingiamo fermamente quella critica gratuita che nulla ha a che vedere con gli scopi che il CUN si è prefissi.

Se noi non agissimo di conseguenza, mancheremmo all'impegno che ci siamo assunti nei confronti dei nostri aderenti e dei nostri abbonati ed a quello che ci siamo assunti nei confronti degli organi della pubblica informazione.